**Mese di Giugno:**

**nella forza della Pentecoste**

**«Tutto posso in colui che mi dà la forza»**

***Guida***

*Il tempo di Pentecoste ci concede di accogliere e gustare i doni dello Spirito, che fanno dire anche a noi, come a san Paolo: «Tutto posso in colui che mi dà la forza». È una consapevolezza, questa, che ci permette di giudicare in modo diverso anche il nostro tempo, riconoscendo che la sua situazione è occasione favorevole per la missione e per una attraente testimonianza evangelica.*

**Canto di esposizione**

Pane del cielo, sei tu Gesù

Via d’amore, tu ci fai come te

*(breve silenzio di adorazione personale)*

**Invocazione allo Spirito Santo***(dalla Liturgia delle ore dei Servi di Maria)*

Vieni, o Spirito del cielo,

manda un raggio di tua luce,

manda il fuoco creatore.

Misterioso cuor del mondo,

o bellezza salvatrice,

vieni, dono della vita.

Tu sei il vento sugli abissi,

tu il respiro al primo Adamo,

ornamento a tutto il cielo.

Vieni, luce della luce,

delle cose tu rivela,

la segreta loro essenza.

Concezione germinale

Della terra e di ogni uomo,

gloria intatta della Vergine.

Tu sei il fuoco del roveto,

sei la voce dei profeti,

sei parola del futuro.

Vieni, a fare della terra

Una nuova creazione,

del Signore un solo tempio.

O tu Dio in Dio amore,

tu la luce del mistero,

tu la vita di ogni vita.

**Testo biblico dalla Lettera ai Filippesi (4,10-23)**

10**H**o provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l’avevate anche prima, ma non ne avete avuto l’occasione. 11Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. 12So vivere nella povertà come so vivere nell’abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all’abbondanza e all’indigenza. 13Tutto posso in colui che mi dà la forza.

14Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. 15Lo sapete anche voi, Filippesi, che all’inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli; 16e anche a Tessalònica mi avete inviato per due volte il necessario. 17Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto. 18Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodìto, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio. 19Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. 20Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

21Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù. 22Vi salutano i fratelli che sono con me. Vi salutano tutti i santi, soprattutto quelli della casa di Cesare.

23La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito.

**Dalla lettera dell'Arcivescovo, Mario Delpini «La situazione è occasione»:**

Il dono dello Spirito consente di scrivere una “storia dopo Pentecoste”, la storia della Chiesa. È la storia della missione, quell'obbedienza al comando del Signore che il dono dello Spirito rende possibile perché insegna come annunciare e ascoltare l’annuncio pasquale in tutte le lingue, cioè in ogni tradizione culturale.

È la storia vissuta nella luce dell’alleanza nuova ed eterna che il dono dello Spirito sigilla: quindi questa tribolata storia presente può diventare storia di salvezza e ogni giorno, ogni luogo può essere pieno della gloria di Dio. Infatti, la gloria di Dio è lo Spirito Santo, quel dono d’amore che rende capaci di amare. La Pentecoste ci ricorda l’effusione dello Spirito sui discepoli che si spalancano così ad una missione senza confini; preghiamo in questo tempo per ricevere i doni dello Spirito Santo. Questo è anche il tempo in cui tanti ragazzi ricevono il sacramento della confermazione; accompagniamoli nella preghiera.

La Pentecoste ci ricorda anche il dono dei diversi carismi che arricchiscono il popolo di Dio e che il Paraclito non fa mai mancare alla Chiesa perché possa sempre rispondere con generosità in ogni tempo al compito di annunciare efficacemente il Vangelo (cfr. Lumen Gentium 12). Ognuno è chiamato a mettere i doni dello Spirito Santo a servizio della Chiesa e della sua missione.

Per questo i discepoli non sono autorizzati al lamento, né alla rassegnazione, né alla nostalgia sterile, né a screditare se stessi o il tempo che vivono: i cieli e la terra sono pieni della gloria di Dio. Con quale ardire possiamo disprezzare le persone e screditare il presente come inadatto alla missione?

Lo Spirito di Dio con i suoi doni ci aiuta a riconoscere che questa situazione è occasione.

*(breve silenzio di adorazione personale)*

Testi per la riflessione personale

dall'esortazione apostolica Christus vivit, di Papa Francesco

239. Voglio ricordare che non è necessario fare un lungo percorso perché i giovani diventino missionari. Anche i più deboli, limitati e feriti possono esserlo a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità. Un giovane che va in pellegrinaggio per chiedere aiuto alla Madonna e invita un amico o un compagno ad accompagnarlo, con questo semplice gesto sta compiendo una preziosa azione missionaria. Insieme alla pastorale giovanile popolare è presente, inseparabilmente, una missione popolare, incontrollabile, che rompe tutti gli schemi ecclesiastici. Accompagniamola, incoraggiamola, ma non pretendiamo di regolarla troppo.

240. Se sappiamo ascoltare quello che ci sta dicendo lo Spirito, non possiamo ignorare che la pastorale giovanile dev’essere sempre una pastorale missionaria. I giovani si arricchiscono molto quando superano la timidezza e trovano il coraggio di andare a visitare le case, e in questo modo entrano in contatto con la vita delle persone, imparano a guardare al di là della propria famiglia e del proprio gruppo, cominciano a capire la vita in una prospettiva più ampia. Nello stesso tempo, la loro fede e il loro senso di appartenenza alla Chiesa si rafforzano. Le missioni giovanili, che di solito vengono organizzate durante i periodi di vacanza dopo un periodo di preparazione, possono suscitare un rinnovamento dell’esperienza di fede e anche seri approcci vocazionali.

241. I giovani, però, sono capaci di creare nuove forme di missione, negli ambiti più diversi. Per esempio, dal momento che si muovono così bene nelle reti sociali, bisogna coinvolgerli perché le riempiano di Dio, di fraternità, di impegno.

**Preghiamo a cori alterni**(Taizé)

Signore Dio, tu non guardi alle apparenze,   
ma al nostro cuore: tu sei il perdono.

Signore Dio,   
tu rinnovi in noi la pace del cuore e la gioia serena.

O Cristo risorto, sei con tutti,   
anche con coloro che non si rendono conto della tua presenza.

O Cristo risorto,   
metti nei nostri cuori il desiderio del tuo Regno.

O Cristo risorto,   
tu ci chiami a condividere i frutti della terra e del lavoro.

Signore Dio,   
attraverso il tuo Cristo ci offri la tua vita in pienezza.

Signore Dio,   
nelle tue mani consegniamo la nostra vita.

Gloria.

**UN TESTIMONE PER L’OGGI**

**Beato Card. F. X. Van Thuan (1928-2002)**



**François-Xavier Nguyên Van Thuán,** cardinale e arcivescovo cattolico vietnamita. Nasce a Huê nel 1928 e muore il 16 settembre 2002 a Roma. Il 4 maggio 2017 la Congregazione per le Cause dei Santi al termine della causa di beatificazione ne ha riconosciuto le virtù eroiche.

Accusato dal governo Vietnamita di propaganda imperialista e di essere un infiltrato delle potenze straniere fu arrestato nel 1975. Era stato nominato da poche settimane arcivescovo coadiutore di Saigon (Hochiminhville, Vietnam). Da quel giorno passerà 13 lunghi anni in carcere di cui 9 in isolamento. In lui Giovanni Paolo II riconobbe una vita spesa nell’adesione coerente ed eroica alla propria vocazione.

***Per meditare: Eucarestia fonte di speranza***

(il brano è tratto da F.X. van Thuan, *Scoprite la gioia della speranza,* Ed. Logos, 2002, pag. 29-31*)*

Quando fui arrestato non mi lasciarono niente in mano, ma mi permisero di scrivere a casa per richiedere i vestiti o medicine. Io chiesi che mi inviassero del vino come medicina per lo stomaco. L'indomani, il direttore della prigione mi chiamò per domandarmi se soffrissi di mal di stomaco, se avessi bisogno di medicina e, alle mie risposte affermative, mi diede un piccolo flacone di vino con l'etichetta: "medicina contro il male di stomaco". Quello fu uno dei giorni più belli della mia vita! Così, ho potuto celebrare ogni giorno la messa con tre gocce di vino e una goccia di acqua nel palmo della mano e con un po' di ostia che mi davano contro l'umidità e che conservavo per la celebrazione. Poi, quando ero con altre persone di fede cattolica, venivo rifornito di vino e di ostie dai familiari che andavano a trovarli. Sia pure in modi diversi, ho potuto celebrare quasi sempre la Messa, da solo o con altri. Lo facevo dopo le 21:30, perché a quell'ora non c'era più luce e potevo organizzarmi affinché sei cattolici fossero insieme. Tutto il gruppo dormiva su un letto comune, testa contro testa, piedi fuori, venticinque per parte. Ognuno aveva a disposizione cinquanta centimetri, eravamo come sardine!

Quando celebravo e davo la comunione, sciacquavamo la carta dei pacchetti di sigarette dei prigionieri e, con il riso, la incollavamo per farne un sacchetto dove mettervi il Santissimo.

Ogni venerdì, era prevista una sessione di indottrinamento sul marxismo e tutti i prigionieri dovevano parteciparvi. Seguiva, poi, una breve pausa durante la quale i cinque cattolici portavano il Santissimo ad altri gruppi. Anch'io lo portavo in un sacchettino nella mia tasca e la presenza di Gesù mi aiutava ad essere coraggioso, generoso, gentile e a testimoniare la fede l'amore agli altri.

La presenza di Gesù operava meraviglie perché anche tra i cattolici alcuni erano meno fervidi, meno praticanti... Vi erano ministri, colonnelli, generali e, in prigione, ciascuno ogni sera faceva un'ora santa, un'ora di adorazione e di preghiera a Gesù nell'Eucarestia. Così, nella solitudine, nella fame, una fame terribile, era possibile sopravvivere. In tale modo siamo stati testimoni nella prigione. Il seme era andato sotto terra. Come germoglierebbe? Non lo sapevamo. Ma piano, piano, uno dopo l'altro, i buddisti, quelli di altre religioni che sono talvolta fondamentalisti, e molto ostili ai cattolici, esprimevano il desiderio di diventare cattolici. Allora, insieme, nei momenti liberi, si faceva catechismo e ho battezzato e sono diventato padrino.

La presenza dell'Eucaristia ha cambiato la prigione, la prigione che è luogo di vendetta, di tristezza, di odio era diventata luogo di amicizia, di riconciliazione e scuola di catechismo. Il Governo, senza saperlo, aveva preparato una scuola di catechismo!

La presenza dell'Eucaristia è fortissima, la presenza di Gesù e irresistibile. L'ho visto io stesso e tutti i miei compagni di prigione lo hanno constatato.

*(silenzio)*

**Preghiere di intercessione**

Preghiamo insieme e diciamo:  **donaci il soffio del tuo Spirito!**

* Signore, insegnaci a gustare il dono della tua presenza, misteriosa ma reale, ti preghiamo.
* Sostieni nelle avversità della storia chi porta il tuo nome fino ai confini della terra, ti preghiamo.
* Sii tu la nostra forza, nello scorrere delle nostre giornate donaci di vivere in comunione con te, nelle gioie e nelle fatiche, ti preghiamo.
* Signore, fa che ti riconosciamo anche nei fratelli che non ti conoscono, ma che vivono l'amore e il servizio all'uomo come espressione della comune dignità umana, ti preghiamo.

*(si possono aggiungere altre preghiere spontanee)*

Affidiamo tutte le preghiere che abbiamo nel cuore al Padre e diciamo insieme: **Padre Nostro.**

**Canto di riposizione**

Jubilate Deo. *(canti di Taizè)*

**Riti di congedo**